



Jacopo  
Squizzato

Vitaliano  
Trevisan

**DEFRAG**

*di* Vitaliano Trevisan  
*regia* Jacopo Squizzato  
*con* Beatrice Schiros, Alice Torriani, Roberta Lanave  
*scene* Alberto Favretto  
*luci* Tiziano Ruggia  
*costumi* Jacopo Squizzato *con la consulenza*  
*volontaria di* Sara Gicoradi  
*musiche originali e sound design* Andrea Gianessi  
*direttore di scena e capo macchinista*  
Andrea Chianese  
*capo elettricista* Rebecca Mosaner  
*tecnico del suono* Andrea Gianessi  
*sarta* Anna Vecchi  
*sguardo sul movimento* Alessandro Pallecchi  
*scene costruite nel*  
Laboratorio di Scenotecnica di ERT  
*responsabile del Laboratorio e capo costruttore*  
Gioacchino Gramolini  
*costruttori* Veronica Sbrancia, Andrea Chianese,  
Tiziano Barone, Keolo Camara, Lorenzo Gigante  
*scenografe decoratrici* Sarah Menichini *con*  
Martina Perrone, Alice Di Stefano, Bianca Passanti,  
Noemi Ruth Biganzoli  
*logistica* Achour Meradji  
*produzione* Emilia Romagna Teatro ERT/  
Teatro Nazionale  
*un ringraziamento a* Francesca Causarano  
  
*nell'ambito del* Patto per la Lettura di Bologna  
  
*foto di scena* Matilde Piazzzi

PRIMA ASSOLUTA

durata: 1 ora e 10 minuti

# PERSONAGGI E INTERPRETI

*Rosetta / Beatrice Schiros*  
*figlia maggiore / Alice Torriani*  
*figlia minore / Roberta Lanave*



*«non c'è niente di cui  
dovete preoccuparvi  
non finché io sono con voi  
voi con me  
Morire d'amore  
ho detto loro  
al giorno d'oggi  
Non siate ridicole»*

***Defrag***  
**Vitaliano Trevisan**

Il regista e attore Jacopo Squizzato torna a confrontarsi con l'autore Vitaliano Trevisan, affrontando il secondo capitolo di *Wordstar(s) - Trilogia della memoria*. Il titolo *Defrag* richiama ancora l'informatica e la "deframmentazione", intesa dal regista come un riassetto emotivo. Tre dialoghi, travestiti da monologhi, tra una madre e le due figlie, evocano gelosie, rancori, invidie e desideri di possesso. Confessioni spezzate e silenzi carichi di memoria mettono a nudo le crepe di un legame familiare segnato da conti e affari, e il sogno irraggiungibile di una vita regolare fatta di casa perfetta, lavoro di successo, marito ideale.



Squizzato accentua la precisione ritmica di Trevisan, conferendo alla vicenda una tragicomica instabilità. *Defrag* «non propone catarsi né riconciliazioni finali – scrive il regista – ma ci conduce in un’indagine sulla nostra natura frammentata, ricordandoci che la verità non risiede in un disco rigido ripulito, bensì nei margini irregolari di quei conflitti che chiamiamo amore, proprietà, lavoro e famiglia».



# L'OPERA

## **Wordstar(s) – Trilogia della memoria**

è una trilogia teatrale di Vitaliano Trevisan composta tra la fine degli anni Novanta e i primi Duemila. I tre testi che la compongono – *Scandisk*, *Defrag* e *Wordstar(s)* – prendono in prestito il lessico informatico per trasformarlo in dispositivo teatrale. Il progetto utilizza infatti la metafora del computer per interrogare la memoria: come un disco rigido, anche l'esperienza umana può essere scandita, corretta, frammentata e riorganizzata.

**Scandisk:** utility informatica che permette di controllare la superficie del disco fisso e la struttura delle directory per verificarne l'integrità e correggere eventuali errori.



**Defrag:** utility informatica che organizza i file su disco per ottimizzare le prestazioni dello stesso; i dati memorizzati sul disco vengono letti, cancellati e riscritti in modo da rendere contigui i file che erano stati “spezzati” dal sistema operativo e memorizzati in aree diverse del disco. Al termine dell’operazione di deframmentazione, i tempi di accesso ai file saranno più brevi.

**WordStar:** programma di videoscrittura sviluppato da Rob Barnaby nel 1979. Ebbe molto successo ed ebbe il monopolio del mercato fino all’avvento di Microsoft Word.

Tali concetti informatici sono declinati negli omonimi testi in diverse trame: *Scandisk* mette in scena operai che progettano una fuga dalla propria condizione; *Defrag* lavora su relazioni familiari spezzate attraverso una struttura di voci distinte; *Wordstar(s)* immagina gli ultimi momenti di Samuel Beckett, tra grottesco e riflessione meta-teatrale. La drammaturgia è radicale, asciutta, capace di smontare e ricomporre il linguaggio trasformando il teatro in uno spazio di analisi del presente: non racconto lineare ma processo, archiviazione e riscrittura dell’esperienza contemporanea.

# INTERVISTA A JACOPO SQUIZZATO

## **Cosa sta significando per te affrontare l'opera di Vitaliano Trevisan?**

Ho lavorato cercando di leggere i suoi testi nel modo più genuino e diretto possibile, consapevole di un autore e artista che è riuscito senza un percorso canonico accademico ad arrivare a una qualità di scrittura artistica e quindi mettendo in discussione anche il mio percorso formativo, più tradizionale. È stato rivelatorio perché più che leggerla quest'opera ti legge. Non dà mezze misure, ti mette di fronte ai fatti, nel senso di testimonianza degli stessi non di verità. Ho riconosciuto un'umanità che per motivi biografici e per il mio lavoro ho rintracciato, ho detto "io questi li conosco, so chi sono". Sono personaggi inauditi prima e aspettavano da tempo di essere visti da un occhio come quello di Trevisan. Io di fatto creo l'impianto che spero arrivi il più possibile allo spettatore e che possa reggere. Io mi sottraggo, cerco di dare l'ispirazione ai collaboratori e al cast affinché possano dare il loro miglior apporto possibile con i temi incandescenti che Trevisan fa esplodere.

## Hai scelto di ambientare *Defrag* in un luogo specifico. Ci puoi raccontare quale e perché questa scelta?

Trevisan chiamava una scenografia in tre piani di casa suddividendo i monologhi delle protagoniste in ogni piano. In *Scandisk* lasciava un bozzetto di scenografia molto chiaro e le didascalie precise, qui in *Defrag* è più allusivo. Io ho voluto quindi mettere i tre personaggi in uno spazio protetto e al contempo esposto. Mi sono immaginato un bagno di lusso, ridondante. Nessuno entra in questo bagno salvo il loro permesso ma in verità è un bagno affollatissimo. Mi sono interrogato sul dare risalto a ciò che lui porta. È uno spettacolo intenso, con ampia carica emotiva perturbante, ha momenti comici ed esilaranti tipici della drammaturgia a cui lui si ispirava e anche proprio del suo teatro.

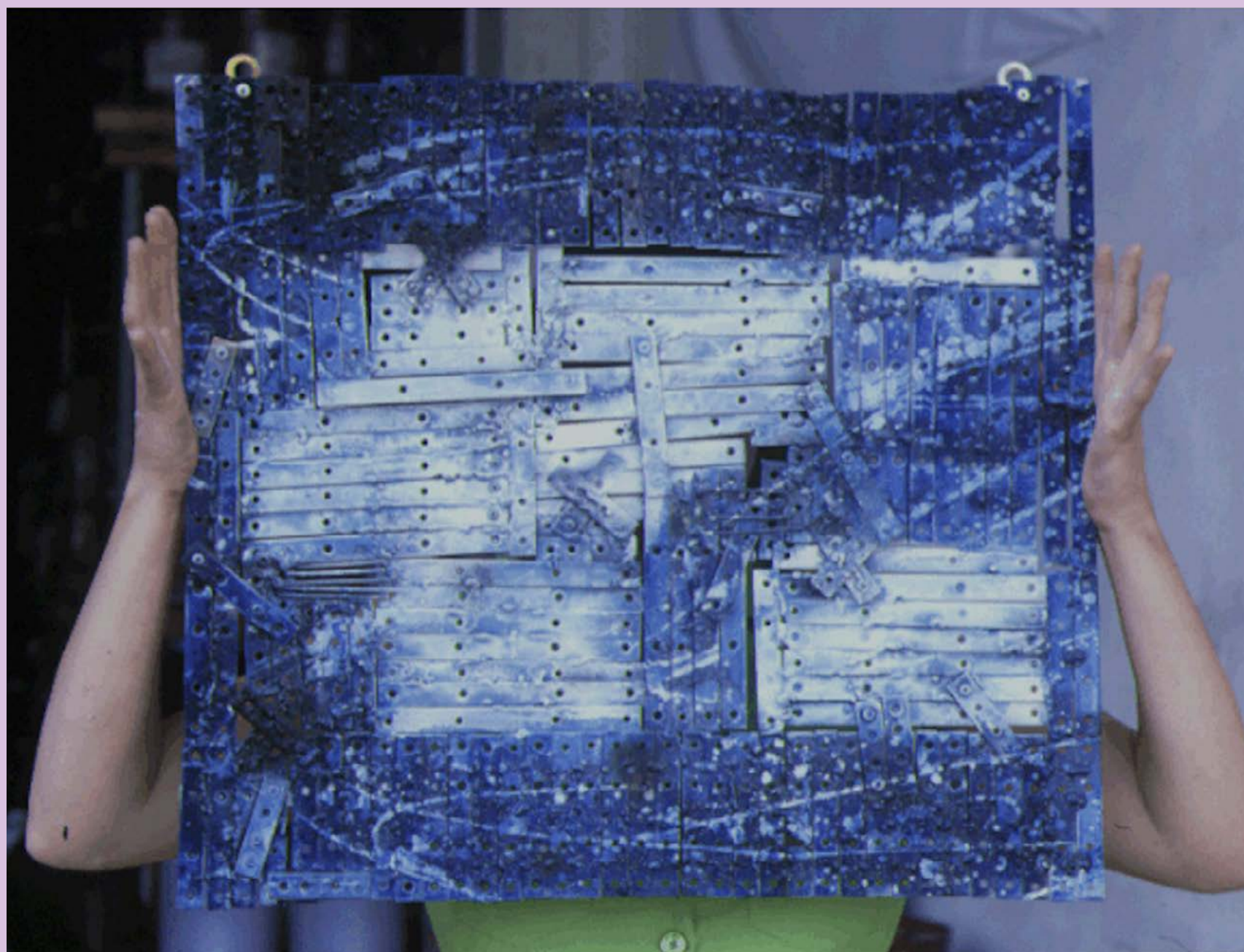
[Guarda qui la video-intervista completa](#)



*«La vita delle persone è un'esplosione di frammenti e la cosa più dolorosa, ma anche interessante dell'esistenza, è quella di ricostruirla cercando un nesso logico: è un'operazione funambolica e fallimentare.*

*Il percorso complesso di Defrag è quello di dare unità – attraverso il confronto serrato tra una madre e due figlie – a una cosmografia di sensazioni ed emozioni».*

**Enrico Mitrovich**



*Defrag (2000 scultura – perdita)*

**Enrico Mitrovich**, artista versatile votato alla pittura, conosce Vitaliano Trevisan nel 1992, stringendo con lui un sodalizio professionale e una profonda amicizia. Come per Trevisan, la sua è stata una formazione individuale e non accademica, che si è nutrita di letture eterogenee nel campo delle arti visive ma anche della filosofia e dell'informatica. I videogiochi col loro potere seduttivo, l'elettronica, la pubblicità col suo linguaggio ambiguo e comico a un tempo, la fotografia, per la quale nutre un interesse sia artistico che documentaristico, modellano il suo immaginario, a cui vi aggiunge ironia, poesia, sorriso, lirismo e mistero. Il risultato è una pittura che parla un linguaggio apparentemente semplice, ma che è, al contrario, complesso, ricco, sottile. *Wordstar(s) - la Trilogia della Memoria* trae ispirazione anche dalle indagini artistiche di Mitrovich sulla trasformazione dello sguardo nell'epoca digitale.

[Guarda qui la video-intervista a Enrico Mitrovich](#)



## BIOGRAFIE

**Jacopo Squizzato** si è formato alla scuola per attori del Teatro Stabile di Torino, diretta da Mauro Avogadro e Valter Malosti. Parallelamente ha maturato un'esperienza quindicennale nel teatro lirico-sinfonico lavorando alla direzione di scena per la Fondazione Arena di Verona, dove ha coordinato allestimenti di opere con orchestre e cast internazionali, perfezionando il dialogo tra partitura musicale e movimento scenico. Fin dai suoi primi lavori ha coltivato una curiosità per la drammaturgia contemporanea che lo ha spinto verso un linguaggio teatrale fatto di gesto, parola e spazio come elementi

inseparabili. In scena ama “scarnificare” ogni elemento accessorio, lavorando su materiali essenziali: pareti nude, luci direzionali, pochi oggetti simbolici. I suoi lavori sono andati in scena per la Biennale Teatro, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Teatro Franco Parenti, Teatro di Roma – Teatro Nazionale, Festival delle Colline Torinesi, Odin Teatret, Firehouse Theatre di Richmond, Goteborg Festival, Turku Festival, Todi Teatro Festival. Nel 2017 Squizzato è stato selezionato come finalista al Bando Registi Under 30 della Biennale Teatro diretta da Antonio Latella, presentando *Nikola Tesla. A Portrait*, un ritratto in versi e flussi di coscienza del celebre inventore. È stato parte del cast del *Dittico della bufera* diretto da Carmelo Rifici, che lo ha scelto per interpretare la parte di Verscinin in *Tre sorelle* di Checov. La sua ultima drammaturgia in adattamento tratta dall’opera narrativa di Trevisan è stata letta in forma semiscenica da Valerio Binasco, Carlo Cecchi, Daria Deflorian, Massimiliano Gallo, Valentina Picello, Fausto Cabra e Gabriele Portoghese. In questi progetti Squizzato esplora il confine tra lettura e azione, trasformando ogni singola frase in un motore di visione e pensiero. Nel 2024 ha debutto al Teatro delle Moline di Bologna con *Scandisk*, prodotto da ERT.



## L'AUTORE

**Vitaliano Trevisan** (Sandrigo 1960 - Crespadoro 2022) è stato uno scrittore, attore e regista teatrale italiano.

Personalità eclettica, ha affiancato alla scrittura il lavoro di drammaturgo, il cinema, ma anche diversi lavori manuali.

Dopo una giovinezza trascorsa come impiegato nel settore edilizio e dell'arredamento, raggiunge il successo nazionale e la notorietà nel 2002 con il romanzo *I quindicimila passi*, libro che ha ricevuto il premio Lo Straniero e il Premio Campiello Francia 2008.

Nel 2003 è attore protagonista e co-sceneggiatore del film *Primo amore* di Matteo Garrone, girato a Vicenza, presentato in concorso al 54<sup>o</sup> Festival di Berlino.

È attore nel film *Riparo* di Marco Simon Puccioni (miglior film al Festival di Annecy nel 2007) e in *Dall'altra parte del mare* di Jean Sarto.

I suoi testi teatrali sono stati messi in scena da Toni Servillo, Valter Malosti, Renato Chiocca e Giuseppe Marini. Nel 2016 scrive il memoir *Works* (Einaudi Stile Libero, 2016) in cui, attraverso il racconto di diversi lavori svolti nel corso della propria vita, dipinge un vasto e critico affresco del mondo del lavoro in Italia. Nel settembre 2017, per la produzione del Teatro di Roma – Teatro Nazionale, un suo testo viene inserito nel progetto collettivo *Ritratto di una nazione*, con la regia di Fabrizio Arcuri. Nel 2015 riceve la “Menzione Franco Quadri” con *Cerchio rosso. Studio per un affresco* e nel 2017 il Premio Riccione con *Il delirio del particolare. Ein Kammerpiel*.

La sua ultima apparizione in video è del 2021, nel film documentario *La Rua. La magia di Vicenza*, regia di Daniele Cazzola con la sceneggiatura di Davide Fiore, dove recita la parte del Giano Bifronte, personaggio di cui è autore.

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito  
[bologna.emiliaromagnateatro.com](http://bologna.emiliaromagnateatro.com)



**Emilia Romagna**  
**Teatro Fondazione**  
Teatro Nazionale